

Il Mattino 28 Aprile 2005

Sigilli ai supermercati degli eredi di Alfieri

POMIGLIANO – Tredici anni dopo il dominio del padrino il sistema camorristico dei suoi eredi continua a funzionare secondo gli stessi meccanismi. L'obiettivo di camorra spa è, ovviamente, accumulare danaro: impiegare i capitali sporchi in attività produttive, meglio ancora se in strutture commerciali di forte impatto sui consumatori. E così un'inchiesta svela il nuovo tesoro del clan: i supermercati. Lui, l'indagato principale, era considerato il re dei supermercati fino a quando con l'arresto della primula rossa della camorra, Carmine Alfieri, anche il suo impero finì nella polvere. A distanza di sette anni Donato Prisco è nuovamente implicato in attività di riciclaggio attraverso una fitta rete di supermercati. L'indagine è stata condotta dalla Dia, a coordinare l'attività investigativa il pm Maria Troncone della Direzione distrettuale antimafia. Ordine di arresto per Prisco, che è riuscito a sfuggire alla cattura, altre quattro ordinanze di detenzione domiciliare per altrettanti familiari dell'uomo. Sequestrati numerosi beni mobili e immobili, conti correnti bancari, società, beni aziendali, negozi, depositi e sei supermercati che hanno sede a Pomigliano e Casalnuovo.

A Pomigliano le fiamme gialle hanno apposto i sigilli ai negozi in piazza Primavera, via Mazzini, via Terracciano (due le attività commerciali coinvolte) e via Sulmona. A Casalnuovo sotto sequestro il supermercato in via Nazionale delle Puglie. I beni sigillati, secondo quanto appurato dalla finanza, sarebbero stimati per un valore che sfiora i 100 milioni di euro.

Al blitz hanno preso parte decine di uomini della polizia dei carabinieri e della di finanza. L'operazione ha portato agli arresti domiciliari di alcuni dei familiari più stretti di Donato Prisco: in particolare delle figlie Concetta e Veronica, rispettivamente di 29 e 26 anni; e di due nipoti, Francesco e Luigi Giugliano, il primo di 29 anni, il secondo invece di 32. La primogenita di Donato Prisco, Concetta è l'amministratore unico della società che gestisce i supermercati. I reati contestati sono: intestazione fittizia di beni e riciclaggio. L'indagine, che ha preso avvio dalla segnalazione di un'operazione bancaria sospetta, ha messo in luce un complesso flusso finanziario che faceva capo a Donato Prisco, già in passato indagato per l'appartenenza al clan Alfieri.

Prisco già negli anni Novanta era proprietario di supermercati poi confiscati dallo Stato. In sostanza l'operazione finanziaria da cui sono partite le indagini riguardava l'acquisto fittizio di un immobile di fatto appartenente a Prisco, ma intestato a prestanome. I ricavati venivano utilizzati per l'acquisto di quote societarie e di gestione - mediante una serie di aziende - di numerosi supermercati. Inoltre erano stati fatti investimenti immobiliari e acquisti di auto e autocarri.

Paolo Picone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS